

CRONACA

REPUBBLICA BOLOGNA	06/08/2020	2	Sangue sulla statale il sindaco accusa = Frontale davanti al bar una bimba fra i 4 morti <i>Giuseppe Baldessarro</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	06/08/2020	2	Intervista a Lorenzo Pellegatti - L'ira del sindaco "Strada maledetta non c'è sicurezza" <i>Redazione</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	06/08/2020	3	Persiceto è sotto choc "Partiti a razzo, poi lo schianto" <i>Giuseppe Baldessarro</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/08/2020	43	Qui le auto corrono troppo: servono i velox <i>Pier Luigi Trombetta</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/08/2020	43	Mio padre è salvo per miracolo in ospedale Lo choc che ha subito non lo dimenticherà <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/08/2020	43	Già sei vittime dopo la riapertura <i>Redazione</i>	8

Sangue sulla statale il sindaco accusa

Quattro morti e due feriti gravi nello scontro tra due auto davanti al Robby Bar. Il paese sotto choc
Il primo cittadino Pellagalli: "Quella strada è un pericolo. Servono fondi per metterla in sicurezza"

di **Giuseppe Baldessarro** ● pagine 2 e 3

Le altre vittime sono tre
tunisini. Feriti gravi
il compagno della
mamma della piccola
e un cliente del locale

L'INCIDENTE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO

Frontale davanti al bar una bimba fra i 4 morti

È di quattro giovani vite spezzate e due feriti, di cui uno in gravi condizioni, il bilancio di un incidente stradale sulla provinciale 568, tra San Giovanni in Persiceto e Crevalcore, all'altezza della frazione di Amola. Uno scontro frontale e violentissimo tra due auto. Su una viaggiavano tre ragazzi tunisini e sull'altra Jessica Galantino, una bambina di 9 anni che, sabato sera era a bordo della macchina guidata dal compagno della madre. Una scena spaventosa sotto gli occhi dei frequentatori del "Robby Bar" che dopo l'impatto si sono visti arrivare contro le due auto incastrate tra di loro e ridotte a un ammasso di ferro informe. Un groviglio di lamiere capace di travolgere le fioriere del locale a pochi centimetri dai clienti e finire la sua corsa contro un muro a pochi metri dall'ingresso del bar. Dopo il boato solo rottami ovunque e i corpi straziati in

quel che restava degli abitacoli.

Tutto è accaduto tra le 20 e 50 e le 21 e 10, poco prima dell'orario di chiusura del locale che si affaccia sulla provinciale. I ragazzi arrivano con una Peugeot 106 e si parcheggiano davanti all'ingresso del "Robby Bar". Al volante c'è Yosri Souaïeh, 21 anni, accanto a lui il fratello gemello Yasser e dietro il cugino Nadhem Ben Belgacem, un anno più giovane di loro. Uno dei tre entra nel locale e



Peso: 1-15%,2-32%

chiede alla titolare Loredano Battagin se è possibile usare il Pos per scaricare con il bancomat 100 euro e riaverli in dietro in contanti. La titolare dice che il Pos non c'è e il ragazzo risale in auto. Vanno via subito.

Con i cinque o sei clienti del locale seduti ai due tavoli all'aperto si commenta l'accaduto e soprattutto, si parla del fatto che i tre sembrano sotto l'effetto di alcool o droghe. Insomma degli sbandati. Qualcuno commenta «vedrai che vanno a fare danni da qualche parte». Passano alcuni minuti e la Peugeot si riferma davanti al bar. Il ragazzo che sta accanto al posto di guida scende e lascia lo sportello aperto. Il motore della macchina resta acceso, mentre lui torna dentro affermando di aver perso del denaro, dieci euro che gli devono essere caduti poco prima. Battagin spiega di non aver visto nulla, lui si guarda intorno e si

avvicina di nuovo alla macchina come per andare via. A uno dei tavoli esterni a pochi passi dall'auto un cliente gioca con il telefonino, il tunisino passandogli accanto prova a strapparglielo di mano. L'avventore reagisce. Non molla il cellulare e spinge via lo straniero in malo modo. Prima che altri possano intervenire l'aspirante ladro salta sull'auto che parte immediatamente e con lo sportello ancora aperto in direzione di San Giovanni in Persiceto. Nella manovra la macchina si allarga e invade parte della corsia opposta.

In direzione contraria arriva a gran velocità una Bmw 320 guidata da un 51enne di Crevalcore. Al suo fianco c'è la figlia della compagna, Jessica. Il frontale è praticamente inevitabile e violentissimo. Muoiono sul colpo i tre giovani tunisini e la piccola di 9 anni. L'uomo alla guida della Bmw rimane ferito gravemen-

te. Le auto nell'impatto si agganciano tra di loro e si trascinano tra le scintille sull'asfalto verso il "Robby Bar", travolgendo ogni cosa. Un uomo di 69 anni, seduto con le spalle verso la strada, viene ferito da alcuni detriti e anche lui è in condizioni critiche. Le macchine finiscono la corsa a pochi metri dall'ingresso. I soccorsi sono immediati, ma purtroppo inutili per le 4 vittime. Sulla dinamica precisa dei fatti indaga la Polizia locale Unione Terre d'Acqua, intervenuta insieme ai carabinieri, al 118 ai vigili del fuoco. La Procura di Bologna ha aperto un fascicolo di cui si occuperà il pm Antonello Gustapane. Si dovrà accertare, tra l'altro, se i conducenti abbiano fatto uso di alcool o droga.

— g.bal.



📷 L'incidente

I rottami delle due auto coinvolte nell'incidente sulla provinciale tra San Giovanni in Persiceto e Crevalcore, davanti al Robby Bar di Amola, costato la vita a una bambina di 9 anni e a tre 20enni di origine tunisina



Peso: 1-15%,2-32%

L'intervista

L'ira del sindaco "Strada maledetta non c'è sicurezza"

Lorenzo Pellegatti, sindaco di San Giovanni in Persiceto, ieri mattina è tornato davanti al "Robby Bar". Guarda la strada che gli passa davanti e scuote la testa ancora scosso e dice: «Questo tratto di provinciale è molto trafficato, un lungo rettilineo che attraversa la frazione di Amola. Da anni dico che è necessario intervenire per metterlo in sicurezza. È una strada maledetta perché è larga e dritta, ti invoglia a correre. Abbiamo messo i limiti di velocità a 60 chilometri orari, ma non abbiamo strumenti per sanzionare i trasgressori. Qui poi è davvero facile premere l'acceleratore, il rischio non si percepisce».

Un tragedia che fa sentire impotenti?

«Mi fa rabbia non avere gli strumenti per intervenire, le norme dicono che non possiamo mettere gli autovelox perché ci sono troppi incroci e immissioni dalle vie laterali (la legge dice che bisogna avere almeno un chilometro di strada senza interruzioni), ma qualcosa bisogna fare».

Di chi è la responsabilità di questo tratto di viabilità?

«La questione è in capo alla Città Metropolitana, le competenze sono trasferite a loro, ma a prescindere da chi ha responsabilità di governo è necessario mettere in campo rallentatori, semafori, spartitraffico, insomma tutto il necessario».

Quattro vite spezzate

«Ho ancora in testa le

immagini della madre della bambina china sull'asfalto che abbraccia quel corpicino senza vita. Una cosa terribile, spero che dopo questa tragedia non finisca tutto nel dimenticatoio. Bisogna che si trovino le risorse per intervenire subito su questa e altre strade».

— **g.bal.**

Il sindaco

Lorenzo Pellegatti, primo cittadino di San Giovanni in Persiceto



Al Robby Bar un mazzo di rose per Jessica. La titolare: "Mario, il mio cliente, con una brutta ferita alla testa"
"Quei tre ragazzi sembravano fatti. Ma la strada è pericolosa, bisogna intervenire o succederà ancora"

IL RACCONTO

Persiceto è sotto choc "Partiti a razzo, poi lo schianto"

di Giuseppe Baldessarro

Qualcuno ha raccolto delle rose dal giardino di casa. Ne ha fatto un mazzolino colorato e le ha poggiate contro il muro accanto al locale. «È il pensiero di uno dei nostri clienti per quella bambina di 9 anni morta nell'incidente», spiega la titolare del "Robby Bar", Loredana Battagin. Stavano per chiudere ieri sera al momento della tragedia. Sembrava uno dei tanti sabato sera sulla via che va da San Giovanni in Persiceto a Crevalcore. Assieme al figlio Niky Scione riordinavano in attesa che gli ultimi clienti finissero di vuotare il bicchiere prima di andare a dormire. «Quei tre sembravano fatti di alcol o droga - racconta Niky - Mai visti da queste parti. Prima hanno chiesto del Pos, poi sono tornati e hanno tentato di rubare un telefonino. Ho pensato: questi stasera fanno danni». Il racconto della tremenda notte di via Crevalcore 97 lo completa la madre Loredana: «Sono partiti a razzo, poi un gran botto». Un insieme di lamiere e scintille che piomba contro le fioriere del locale.

Niky fa un salto indietro verso l'interno, Loredana vede volar via le piante. Contro i tavoli arriva di tutto. «All'angolo - dice la donna - c'era seduto il nostro amico, Mario Marchesini che è stato colpito da qualcosa alla testa. Accanto a lui il ragazzo a cui hanno tentato di rubare il telefono e davanti a loro due nostre clienti, altra gente era al tavolo sulla destra. Pochi centimetri e sarebbe stata una strage ancora più tragica». Al bar ieri mattina non si parlava d'altro. La gente passa davanti ai fiori lasciati per la piccola Jessica e si faceva il segno della croce. Sono tutti molto arrabbiati contro «quei balordi che ieri hanno provocato tutto questo». Una comunità scossa. Il telefono continua a squillare, gli amici vogliono sapere. Chiedono di Mario, che da queste parti conoscono in tanti. «Ieri sera aveva una bella ferita alla testa - racconta Niky - sanguinava, ma era vigile. Speriamo se la cavi».

La madre continua a ripetere come un mantra la parola «sicurezza, sicurezza, sicurezza». Questo tratto di strada «è davvero pericoloso, bi-

sogna che facciano qualcosa, perché non è la prima volta e non sarà l'ultima». I titolari del "Robby Bar" sono benvenuti. La famiglia gestisce questo posto da 22 anni, mai un problema con nessuno.

I clienti sono di Amola, ma non solo. È un posto di passaggio e tanti arrivano da Crevalcore, da San Giovanni e dalle tante frazioni della zona. Una piccola comunità dove tutti si chiamano per nome. Lo schianto di sabato sera e la morte della bimba li ha scioccati. Qualcuno se la prende con i tre giovani tunisini. Altri di fronte alla morte non se la sentono di infierire: «Poveracci anche loro. In fondo, per quanto sbandati e in cerca di rogne, erano solo tre ragazzini di 20 anni».



I fiori

Un mazzo di rose per ricordare la piccola Jessica di 9 anni lasciato da un cliente del bar nel luogo dove sabato sera è avvenuto l'incidente mortale



Peso: 32%

«Qui le auto corrono troppo: servono i velox»

Il sindaco di San Giovanni in Persiceto Lorenzo Pellegatti non ci sta: «Abbiamo le mani legate, ma c'è bisogno di un intervento»

di **Pier Luigi Trombetta**

«**Quella mamma** che stringe tra le braccia la sua bambina non la dimenticherò mai. È stato uno strazio, un dolore terribile. Se ci penso, mi sento il freddo dentro». Tra i primi ad arrivare ad Amola, sabato sera, il sindaco di San Giovanni in Persiceto, Lorenzo Pellegatti. Che si è trovato davanti quei quattro corpi sull'asfalto, coperti da un telo. Uno piccolo piccolo. «Una cosa così non deve succedere più», si commuove il primo cittadino. «Quel tratto di strada provinciale – continua – è molto trafficato, un lungo rettilineo. È necessario intervenire per metterlo in sicurezza con semafori, spartitraffico, rallentatori. Noi quello

che possiamo lo facciamo, ma questa strada è di pertinenza della Città metropolitana. E le regole per sistemare gli autovelox sono complesse e cavillose: qui serve che il traffico rallenti. Non voglio più ricordare il sangue di bambini e ragazzi sulle nostre strade», conclude.

«**Dalla ripresa** della circolazione di massa dopo il lockdown si impone nuovamente l'esigenza di contrastare duramente le condotte di guida più pericolose», aggiunge Andrea Piselli, comandante della polizia locale dell'Unione dei Comuni di Terre d'Acqua che sabato sera è intervenuta sul luogo dell'incidente per i rilievi e gli accertamenti. «Infatti – prosegue – abbiamo avviato da alcune settimane un'intensa campagna di controllo della velocità elevando decine di sanzioni. Anche questa disgrazia richiama alla parola d'ordine della sicurezza stradale co-

me esigenza primaria di tutela della collettività». Il fascicolo aperto in procura è per omicidio stradale, dell'inchiesta si occupa il sostituto procuratore Antonello Gustapane e gli accertamenti dovranno chiarire se chi era alla guida avesse fatto uso di droghe o alcol e se tutti indossassero la cintura. «Sono notizie queste che non vorresti mai ricevere e che segnano una comunità – conclude il sindaco di Crevalcore Marco Martelli -. Trope giovani vite spezzate in modo atroce. Il mio pensiero va alle famiglie, mi unisco al loro dolore e mi auguro che lassù qualcuno si prenda cura di Jessica, povera bimba senza colpe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI

Aperto un fascicolo per omicidio stradale: sul mortale indaga la polizia locale



Il sindaco Lorenzo Pellegatti di fronte al Robby Bar di Amola



Peso: 36%

PARLA IL FIGLIO DELL'UOMO FERITO ALL'ESTERNO DEL BAR**«Mio padre è salvo per miracolo in ospedale
Lo choc che ha subito non lo dimenticherà»**

«Mio padre ha riportato diverse fratture e ferite, ma non è in pericolo di vita». A parlare è Matteo Marchesini, il figlio di Mario, il 69enne di Crevalcore che si trovava l'altra sera al 'Robby bar' della frazione di Amola, seduto all'esterno del locale, quando sono piombate le macchine coinvolte nel terribile incidente. L'uomo, che aveva parcheggiato nei pressi il suo camioncino, non è riuscito a scappare in tempo ed è rimasto ferito. Le due automobili, la Peugeot e la Bmw, dopo lo scontro sono infatti finite a ridosso del de-

hor del bar. Qui si trovavano diversi avventori che sono riusciti a scappare a differenza di Marchesini, trasportato all'ospedale Maggiore in condizioni di media gravità. «Mio padre è ricoverato nel reparto di terapia intensiva - continua Marchesini -. Sono riuscito a parlargli giusto un attimo. Le fratture che ha riportato gli stanno creando problemi, ma sono fiducioso. Poco dopo l'incidente sono corso al bar per accertarmi che papà stesse bene e ho visto il disastro. Speriamo che si rimet-

ta presto, anche se per lui non sarà facile dimenticare questa dolorosa avventura».



Peso: 17%

«Già sei vittime dopo la riapertura»

Mauro Sorbi lancia l'allarme post Covid

«La stagione post Covid sta portando in regione un aumento incredibile di vittime della strada: dal 4 maggio ad oggi siamo passati da 2 a 14 morti e nella sola Bologna da zero a 6». È preoccupato Mauro Sorbi, presidente dell'osservatorio regionale sulla sicurezza stradale. «La tragedia dell'altra notte a San Giovanni – spiega – è però figlia del passato come cause: distrazione e velocità. Se poi venisse accertato che l'autista della Peugeot aveva un tasso alcolemico elevatis-

simo il quadro peggiorerebbe ulteriormente. Tuttavia, non riscontriamo su questa arteria problematiche di struttura stradale, né riteniamo ci sia bisogno di antivelox, perché su questa strada non si verificavano incidenti gravi da anni. Sono invece d'accordo sul fatto che si possano usare i velox mobili, da attivare a 'sorpresa'. Rimaniamo molto delusi dal fatto che da mesi si trovano al vaglio del Parlamento (già passati in Commissione Trasporti e Interni) provve-

dimenti che inaspriscono pene e sanzioni per chi è al volante ubriaco e che l'Europa ritardi ancora l'obbligo per le nuove vetture di installare l'alcol-lock».



Peso: 14%